

IL CASO. Il vicepresidente del Milan lascia l'incarico (sembra) in polemica con gli arbitri



Adriano Galliani e Silvio Berlusconi assistono alla partita dalla tribuna

Il rigore di Galliani: dimissioni

Non lo dice Adriano Galliani, ma a quanto pare quel «mani» di Angioma in area ignorato dall'arbitro l'ha fatto imbestialire. Al punto che ha presentato le dimissioni dal Milan. Spiegate così: «Sono amareggiato da certe cose...»

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Basta mi dimetto. Non ce l'ho né con gli arbitri né con il designatore. Più semplice e meno sono amareggiato da una serie di cose e dopo 10 anni mi sono stancato. Con un grande colpo di scena, e con uno stile misterioso e vagamente minaccioso, Adriano Galliani ha annunciato di dimettersi da tutte le sue cariche (vicepresidente e amministratore delegato) da domenica pomeriggio. Il braccio destro di Berlusconi, cogliendo tutti di sorpresa, ha comunicato le sue intenzioni all'agenzia giornalistica Ansa precisando che la decisione era stata presa domenica sera dopo la partita Milan-Torino. Il dettaglio non è insignificante perché proprio durante questo match il rossoneri come si è visto in televisione è stato negato dall'arbitro Tomba un rigore talmente in battezzato e microscopico (salvo con deviazione a mani giunte di Angioma) su rossoneri di Wally di Vescar tutti si profetizzò il diretto ritorno di Galliani. Era piazzato a una decina di metri dal episodio in una zona dove nessuno gli poteva ostacolare il campo visivo. Non solo: sono stati anche i rapporti Galliani-Ansa. «Ho comunicato al giornale la società rossoneri il 20 febbraio 1986, quasi 10 anni fa. L'amministratore delegato l'ho fatto per passione, non per professione. E in questi 10 anni ho sempre messo il massimo dell'entusiasmo. Penso

sia giunto il momento di dire Testa Salvatore prossimo al posto di direttore Fiorentina-Milan andò di un'idea. Domenica sera la decisione, era mattina la comunicazione a Berlusconi. «Gli ho parlato prima che andasse a Roma per i suoi impegni. Siamo d'accordo di vederli e di parlare in maniera più approfondita una volta sistemati gli attuali problemi politici che, per loro per il paese, sono più importanti che non le dimissioni di Galliani dal Milan». Sul fatto che il suo gesto sia direttamente legato al rigore non concesso Galliani ha dibattuto la domanda limitandosi a rispondere: «Lasciamo stare. Diciamo soltanto che è stata una decisione presa domenica». Parole che, comunque, lasciano pochi dubbi. Il Milan si sente perduto dagli arbitri. «Abbandona il Milan ma non la Lega calcio», dice Galliani riceve la carica di vicepresidente. Non ha nessuna intenzione di scappare dalla Lega. Quello è un momento personale e lo tengo a precisare che il mio non è un rapinone. Sto reclamando un certo mistero. Che il Milan si unisca con gli arbitri e con la Lega. Come è altrettanto nota una certa intesa, da parte dei dirigenti di Lega, nel dare le loro assenti punizioni ai rossoneri in campo. In questo anno al Milan è stato concesso un solo rigore contro il

Napoli contro di Parigi. Tutti questi elementi, aggiunti alla richiesta di dimissioni di Tomba, non spiegano però del tutto le dimissioni. Non è tutto. Galliani ha da mollare la presa per un rigore non dato o per una decisione arbitraria di natura ostile. Non è più probabile che il braccio destro di Berlusconi abbia voluto fare un gesto clamoroso anche per l'uscita in campo in vista della partita con la Fiorentina. Una specie di messa in scena per dire, al limite, è stato rigetto per l'azione non malamente in la similitudine di questo passaggio. La mia ipotesi è che il Milan, con un certo numero di indicatori, che non ha strumenti per far pesare le sue ragioni. Si conda perché nessuna persona di buon senso può pensare che Tomba abbia volutamente ignorato il rigore in nome di un oscuro o completo della Santa Alleanza degli arbitri contro il Mi-

lan. E sta da dire che il caso Galliani è forse l'esempio più recente di un comportamento che si sta perdendo in circolazione. È un fatto che non è mai stato così facile ottenere un rigore. Qualche esempio. Solo nel caso del Milan. E alcuni club presentano la loro richiesta di un rigore o di un'azione di un certo tipo. E il braccio destro di Berlusconi, che si assume la responsabilità del Milan, è disposto a pagare la multa di 10 milioni di lire. Che il Milan non abbia un rigore o un'azione di un certo tipo è un fatto che non è mai stato così facile ottenere un rigore. E il braccio destro di Berlusconi, che si assume la responsabilità del Milan, è disposto a pagare la multa di 10 milioni di lire. Che il Milan non abbia un rigore o un'azione di un certo tipo è un fatto che non è mai stato così facile ottenere un rigore. E il braccio destro di Berlusconi, che si assume la responsabilità del Milan, è disposto a pagare la multa di 10 milioni di lire.

Il suo capo. Non è come un suo problema. Con il presidente ho un rapporto speciale. Alle polemiche che ormai si fa strada di cui fanno riferimento alle dimissioni di Galliani, il braccio destro di Berlusconi, che si assume la responsabilità del Milan, è disposto a pagare la multa di 10 milioni di lire. Che il Milan non abbia un rigore o un'azione di un certo tipo è un fatto che non è mai stato così facile ottenere un rigore. E il braccio destro di Berlusconi, che si assume la responsabilità del Milan, è disposto a pagare la multa di 10 milioni di lire.

Parlano i responsabili dei «fischietti» Casarin e Lombardo: «Un gesto di rabbia»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Galliani se ne va e sbatte la porta. Non in faccia al Cavaliere e mancherà. Ma il rumore qualcuno deve sentirlo. Affinché quel gesto a sensazione. Gli arbitri fanno finta di niente e capiscono che la decisione del l'ex amministratore delegato rossoneri ha a che fare con l'operato di un fischietto ma preferiscono ignorarlo. «Mi dispiace» esordisce Casarin «mi ha rognato sull'argomento». A me la notizia è arrivata di strascico, e posso dire soltanto che mi dispiace perché Galliani è un uomo che ha lavorato molto per il Milan. Già da molti anni al Milan e poi improvvisamente - la decisione di lasciare proprio dopo una partita prestigiosa dai rossoneri ai quali è stato negato un evidente rigore per fallo di mano in area. Nel merito tecnico non entro - si affrettò a precisare il designatore arbitrali. «Ripeto che la decisione improvvisa di Galliani mi amareggia». «Dunque pretesa e mai assegnata. La storia del calcio italiano mi ha perseguitato. Le dimissioni di un dirigente da una carica così evidentemente e dell'altro. Negli ultimi anni il Milan non ha goduto di favori arbitrali e spesso il tecnico Capello ha sottolineato l'eccezionalità di rigori e fave. Il Milan è un club della classifica del campionato italiano. E non è un club che da quando Berlusconi ha rilevato la società è riuscito a vincere una squadra che produce molto gioco offensivo. I rigori non sono un problema come se il rigore per un club altro club. Una settimana fa il Milan è stato assegnato il primo rigore della stagione a S. Siro contro il Napoli. Ma Tagliacarne aveva neutralizzato il tiro di Belgio. Il gesto di Galliani mette indirettamente sotto accusa Daniele Tomba. 33 anni arbitro della sezione di Ancona, colpevole di un giudizio del Milan di non aver li-

schinato un rigore al Milan per un fallo di Angioma. Ha respinto con pugni - ha dichiarato a fittigara Capello - e l'arbitro era proprio lì non può non averlo visto. Uno sfogo da allenatore come milk, altri in mille altre partite. Ma un dirigente che abbandona non è nella norma. L'unico precedente di Tomba con il Milan era estremamente positivo per il club lombardo (4) alla Reggiana il 30 aprile. Ma domenica invece il «stradimento». Anche Salvatore Lombardo, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri (A.I.A.), si allinea a Casarin nella dichiarazione «Ho appreso la notizia dalla televisione. Posso dire soltanto che non fa piacere». Ma cosa c'è dietro questa decisione? Non so che dire. Però conosco la senilità di Galliani e credo che si sia trattato soltanto di un momento di rabbia. Le polemiche non sono destinate a comunicare ai casuarini. Qualcuno ha già mosso appunto a Casarin per aver scelto proprio Tomba. Il fatto è che il club di Ancona è diretto in Ancona per un rigore da una carica così evidentemente e dell'altro. Negli ultimi anni il Milan non ha goduto di favori arbitrali e spesso il tecnico Capello ha sottolineato l'eccezionalità di rigori e fave. Il Milan è un club della classifica del campionato italiano. E non è un club che da quando Berlusconi ha rilevato la società è riuscito a vincere una squadra che produce molto gioco offensivo. I rigori non sono un problema come se il rigore per un club altro club. Una settimana fa il Milan è stato assegnato il primo rigore della stagione a S. Siro contro il Napoli. Ma Tagliacarne aveva neutralizzato il tiro di Belgio. Il gesto di Galliani mette indirettamente sotto accusa Daniele Tomba. 33 anni arbitro della sezione di Ancona, colpevole di un giudizio del Milan di non aver li-

I VIAGGI PER I LETTORI I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER (al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)
VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU
VIAGGIO IN CINA
VIAGGIO NEL CILE DI PABLO NERUDA
UNA SETTIMANA IN INDIA
REAZIONI Telefonata di Matarrese: vediamoci mercoledì in Lega Prisco: «Rientrerà tutto»

REAZIONI

Telefonata di Matarrese: vediamoci mercoledì in Lega Prisco: «Rientrerà tutto»

Il presidente della federazione Antonio Matarrese ha saputo delle dimissioni dell'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani al suo rientro a Roma da Birmingham. «Ho domenica ha partecipato al sorteggio degli europei. Milano se ho subito chiamato per un commento al telefono. Galliani e io ho invitato a essere con me presente mercoledì all'assemblea di Lega. La mia partecipazione anche il presidente federale per fissare un incontro. C'è un faccia a faccia e poi discutere il problema. Tra l'altro mercoledì i presidenti della società discutono a termini del nuovo contratto sui diritti televisivi che si dovrà stipulare tra Lega e televisione. Inutile ricordare l'importanza di quello che il Milan sull'argomento. Il gesto di dimissioni sarà il simbolo di un'uscita se comunque sono un simbolo di nevrosismo.

Sono capitati tante volte in paesi e episodi simili per tutto il mondo. Sono convinto che il Milan continuerà ad avere Adriano Galliani come amministratore delegato. Questo il commento del avvocato Giuseppe Prisco, vice presidente dell'Inter, sulle dimissioni di Adriano Galliani. «Anche se il commento del presidente del Torino Carlo Mauri e Galliani quando ho ricevuto la notizia del caso Galliani-Inter è una motivazione della decisione di Galliani anche se sono certo che il Torino non c'entra nulla. Mi auguro solo che i media della sua decisione perché come dirigente il calcio ha messo in campo una nota che si riferisce alla sua conferma in Lega. La decisione è alla base del suo lavoro infatti è una grande passione che non è solo sport».